

# EIKON

ARCMAGAZINE

Arte\_Ricerca\_Comunicazione

un modo nuovo di comunicare la creatività

“DEDICA A GIUSEPPE VERDI”

Rainieri



N.12

GENNAIO - FEBBRAIO 2011



Simona Bramati è una giovane artista marchigiana, scoperta e lanciata da Vittorio Sgarbi che la volle anche nella grande rassegna "IL MALE, ESERCIZI DI PITTURA CRUDELE" di Torino e che da allora ha partecipato a collettive e tenuto mostre personali di importanza nazionale. La Bramati si distingue nel panorama dell'arte contemporanea per la forza espressiva del suo figurativo visionario, portato avanti col supporto di una tecnica raffinata e una ricerca artistica costante.



Schighitz

**info**

Ufficio Stampa Simona Bramati  
Tel. 0731.814079  
Mobile 338.6002190  
mauroluminari@gmail.com

INTERVISTA

**MRM** - Simona la tua pittura prevalentemente visionaria prende forma dal tuo inconscio o dalla tua visione del mondo?

**SB** - Cos'è l'inconscio se non la visione del mondo? Essa per me è inconscio e realtà filtrate dalla mia sensibilità e dalla mia pittura.

**MRM** - I soggetti dei tuoi quadri riguardano ricordi, sogni, riflessioni o sono invece la proiezione delle tue paure?

**SB** - Non ho paura. Il sogno è parte della mia pittura, come e quanto lo è la realtà! Non scindo mai le due cose, ma bensì le fonde in un'unica visione.

**MRM** - Come ti poni davanti alla tela ancora bianca, con un umore solare o piuttosto crepuscolare?

**SB** - I miei soggetti sono sempre piuttosto oscuri, anche quando utilizzo toni chiari o tinte accese, che spesso accentuano la gravità della rappresentazione. Una grande riflessione accompagna l'atto iniziale dell'esecuzione che è anche accompagnata da un istinto gestuale dovuto all'ancora acerba esperienza.

**MRM** - Secondo te la "mancanza" fonda? cos'è la nostalgia?

**SB** - Ogni mancanza ti fa cercare la parte "riempitiva", quel pieno che ti completa, ma che non si riesce a raggiungere mai, questo è il mio approccio verso la pittura, pura nostalgia di qualcosa ben pensato, ma meno bene eseguito, la ricerca continua della "perfezione" che non viene raggiunta.

**MRM** - Che rapporto hai con il divino, se ce l'hai?

**SB** - Il divino è parte integrante dell'essere umano, mio soggetto continuo!

**MRM** - La donna è spesso il soggetto elettivo delle tue opere. Il femminile dunque come luogo di insondabile mistero o come portatore di laceranti contraddizioni?

**SB** - La donna è il corpo che rigenera corpo, dunque mistero dell'immortalità e di forza rigenerante. Sono anni che la dipingo e ancora non ho trovato le sue verità, sono anni che cerco risposte e ancora non ho trovato la chiave di svolta, e spero di non trovarla mai!

**MRM** - Qual è il tuo concetto di arte?

**SB** - L'arte è forza!

**MRM** - Che posto occupa l'irrazionale nella tua vita?

**SB** - La maggior parte delle ore, dei giorni e del tempo che vivo. L'irrazionale è il luogo in cui si muovono le idee.

**MRM** - Definiscimi in 3 parole la vita.

**SB** - Carne Sangue Morte

**MRM** - Definiscimi in 3 parole la morte.

**SB** - Inerzia Silenzio Vita

**MRM** - Che cosa pensi dell'umanità odierna? Che ruolo pensi abbia oggi l'arte nella nostra società?

**SB** - In tutte le società l'arte è sempre stata la portavoce di usanze, costumi e umori. Oggi l'arte rispecchia purtroppo la gran confusione che la nostra umanità rispecchia. Tutto diventa opera d'arte troppo facilmente, tutti possono diventare medici comprando una laurea; molte "opere" vengono esaltate oltremisura, molte femmine vengono magnificate senza merito alcuno.



**DELLA PASSIONE ERETICA**

Eresia è un termine che deriva dal greco HAIREISIS e che in origine significava 'afferrare', ma anche 'scegliere' ed 'eleggere'. Eretico è dunque chi proclama con forza una propria scelta definitiva riguardo a ciò che è imperante e accettato unanimemente come tale.

Quindi eretico è anche colui che accetta, che sceglie solo una parte di una dottrina o di una concezione ortodossa, rimanendo in disaccordo su altre parti.

Simona Bramati è un'artista 'contro', e come tale, opposta, scomoda, contro-corrente, che ha posto tutta la sua passione e riposto il suo patire (pathos), nella grande e travagliata dialettica del disordine, del difforme, del deviante, e perciò il suo può senz'altro essere definito un percorso eretico.

Esso ha proceduto per osmosi, dall'inconscio alla tela, diffondendosi nelle trame del tessuto di una cosmica umanità, senza mai indulgere in sentimentalismi o retoriche emotive, bensì scegliendo la via più difficile, quella del solitario raccoglimento nel proprio mondo visionario, a stretto contatto con le proprie fragilità e le proprie devastanti contraddizioni. La Bramati ci mostra attraverso le sue opere una spiritualità straziata, trasfigurata, quasi violata che porta lo spettatore a pensare che questa artista abbia le proprie radici più nel cielo che non in terra, radici aeree ma non eternee, tanto esse appaiono potenti, a tratti adunche, unghiate, pronte a graffiare e a ghermire la tranquilla omeostasi della bellezza indenne, non ancora passata per le infinite e terribili peripezie di Psychè.

La passione ha le sue forme, le sue strategie, i suoi archetipi, ma quando si parla di una passione eretica - quella della Bramati - essa si stigmatizza nella supremazia del delirio, con la sua grammatica fatale, con la sua sintassi ansiosa, con le sue strabilianti declinazioni della morte.

Per poter essere eretica questa passione, deve essere non solo al di sopra di ogni cosa, e nemmeno esserne al di fuori, bensì al di sotto, fin dentro la sua struttura più intima e infine irrompere in ognuna di esse, corrompendola, contaminandola, per renderla simile a sé.

La gamma cromatica della pittura di Simona è anch'essa il segno di una 'anomalia' espressiva, in quei toni chiari e dilavati fino ai bianchi quasi glaciali o alle algide nuances, è come se si palesasse la negazione di una realtà sempre meno presente, che si raggela in tutta la sua drammaticità nel senso del Nulla, così magistralmente rappresentato dalla Bramati. Essa è pronta a scomparire in ciò che dipingerà, per poi riapparire possente, vera, eterna, in ciò che ha dipinto, superando la dionisiaca confusione per immergersi in una stridente armonia, non solo delle forme e dei colori, ma in quella della conflittuale visceralità del suo sentire, del suo essere-nel-mondo attraverso il suo appassionarsi al mondo. In quel suo sentimento del dolore, che in Simona è anche dolore del sentimento, si percepisce un anelito quasi mistico verso ciò che ha bisogno d'essere ricondotto e ricongiunto a qualcosa di più grande e misteriosamente inquietante, che non aspira ad una facile e gratuita condivisione, bensì ad una particolare ed universale empatia per ciò che non è razionalmente condivisibile, né umanamente accettabile.



Ex Clade Salus

In ciò risiede forse l'aspetto più significativo, 'il nucleo eretico' di Simona Bramati, la cui luna obliqua getta sui suoi quadri, strani ed enigmatici arabeschi che ogni sua figura porta dietro alle spalle come il disegno imperscrutabile del proprio destino. In quel destino che è lo stesso dell'artista, pare di sentire vibrare la sublime malinconia di questi versi eterni: *"Anima, questa è l'ora del tuo volo libero in un mondo senza parole, lontano dai libri, lontano dall'arte, il giorno cancellato, la lezione finita, e tutta ti elevi silenziosamente, in ammirazione, riflettendo sui temi che hai amato di più: la notte, il sonno, la morte e le stelle"*. (W. Whitman)

L'immergersi in queste entità abissali diventa dunque per Simona Bramati, il mezzo elettivo per calarsi nell'oscurità dell'immagine, - proprio come ci si calerebbe in un pozzo, con il fondo melmoso dell'anima sotto ai piedi e la luce del creato sopra la testa - perché solo da ciò che è guasto, incompleto, imperfetto può sorgere la trasformazione in una rinascita veritiera e autentica.

D'altra parte il pensiero eretico, con la sua divorante passione, è quello maggiormente sottoposto ad un lungo (e fecondo) confronto col Male e con l'Ombra, ma la luce che infine ne scaturirà sarà quella più abbagliante.

Maria Rita Montagnani  
nrmontagnani@gmail.com



La caduta di un angelo

"Mio angelo distratto,  
parassita della perfezione,  
vegliami nelle ombre e  
salvami dai baratri di luce.  
Stendi sulle mie tempie  
Un velo di fedeltà bizzarre.  
E appena puoi tradiscimi  
con le tue incomplete metamorfosi."

Neri Tancredi



Mia cara



Estasi